



Giuseppe Geraci

SPARATORIA DI BALLARÒ. Disposta però una perizia su Giuseppe Geraci per stabilire se le sue condizioni di salute sono compatibili col carcere

Il bambino ferito da un proiettile Il gip conferma: l'accusato in cella

Resta agli arresti Giuseppe Geraci, il pregiudicato accusato di avere ferito con un colpo di pistola il piccolo Giuseppe tra i vicoli di Ballarò. Il gip Antonio Caputo, che aveva già convalidato il fermo, ha disposto la custodia cautelare in carcere. Allo stesso tempo però è stato nominato un consulente medico che dovrà chiarire se le condizioni di salute di Geraci siano compatibili con la reclusione. Entro fine settimana si dovrebbe avere il responso. La moglie di Geraci ha già fatto sapere ai magistrati di essere disposta ad accudirlo a casa, qualora fosse messo agli arresti domiciliari.

Geraci è da tempo tossicodipendente ed era in attesa di un trapianto di fegato. Giovedì sera, secondo la ricostruzione della polizia, stava di nuovo per bucarsi e questo avrebbe causato la reazione del fratello. Tra i due è scoppiato un violento litigio e Geraci avrebbe impugnato la pistola, premendo poi il grilletto. Un proiettile di rimbalzo ha colpito il bimbo di 9 anni che ha avuto la sfortuna di trovarsi nel posto sbagliato al momento sbagliato. Il colpo lo ha raggiunto al gluteo. Geraci risponde di tentato omicidio e detenzione illegale di arma.

Una vicenda che ha scosso l'intero quartiere, per alcune ore tenuto d'assedio dalla polizia. Gli investigatori nella notte tra giovedì e venerdì hanno controllato decine di persone, seccando i vicoli della borgata. Una pressione che rischiava di continuare anche nei giorni successivi: e forse questo ha convinto qualcuno ad aprire bocca. Così è saltato fuori il nome di Geraci al quale durante la prima perquisizione sono state sequestrate due pistole. La provenienza di queste armi è adesso al vaglio degli investigatori. Si tratta di una Beretta 7,65 con la matricola cancellata e di un'altra 7,65 giocattolo, però modificata e capace di

sparare come un'arma vera. E proprio da quest'ultima rivoltella sarebbe partito il colpo che ha ferito Giuseppe.

Geraci ha una sfilza di precedenti alle spalle, ma fino ad ora si trattava di roba di poco conto. Un assalto ad un supermercato e poi lesioni e maltrattamenti in famiglia. Eppure in casa gli sono state trovate due pistole, pronte per far fuoco.

Migliorano intanto le condizioni del piccolo Giuseppe che già nella notte di giovedì era stato dichiarato fuori pericolo. La ferita al gluteo dovrebbe lasciargli solo una piccola cicatrice e presto tornerà a giocare. **L. G.**

Il sindaco al capezzale di Giuseppe: «Siamo vicini a chi vive nel disagio»

Una visita del sindaco per testimoniare la presenza dell'amministrazione al fianco di chi sollecita diritti. Accanto al letto dell'ospedale Civico dove è ricoverato il piccolo Giuseppe, domenica è apparso il sindaco Diego Cammarata. «Tutto il quartiere - spiega il primo cittadino - si è stretto attorno a lui. E la sua famiglia, che vive in una condizione di forte disagio, mi ha rivolto con grande compostezza richieste che costituiscono non favori, ma diritti: casa e lavoro innanzitutto. È pensando a queste famiglie e ai diritti dei loro bambini, che vanno tutelati per primi da noi sindaci, che trovo maggiore ragione l'impegno amministrativo e politico: sulle grandi questioni, certo, ma anche sulle vicende quotidiane di ciascuno dei cittadini di Palermo». **CL. RE.**

Una costruzione abusiva sequestrata dai vigili nel quartiere Matteotti



(gica) Mattone selvaggio nel quartiere Matteotti. Scoperta e bloccata dai vigili una costruzione abusiva nel giardinetto che circonda l'edificio di via Sabotino 8 (nella foto Petyx). Sarebbe stata realizzata una sorta di scantinato in cemento armato con tanto di pilastri e muri perimetrali per una superficie di circa venti metri quadrati. Denunciato per violazione delle norme edilizie il proprietario, Antonio Sansone di 43 anni. L'operazione è stata effettuata dal Nucleo tutela patrimonio artistico coordinato dall'ispettore Giuseppe Crucitti e rientra nel più vasto piano per la salvaguardia del patrimonio architettonico disposto dal comandante Maurizio Pedicone. Qualche mese fa i vigili erano già stati in questo edificio e avevano sospeso i lavori. Il sequestro è stato disposto dal gip Antonio Caputo su richiesta del pm Amelia Luise.

IN BREVE

VIA MALASPINA

Rapina in una tabaccheria Un bandito porta via mille euro

Rapina ieri pomeriggio in una tabaccheria di via Malaspina 32. Un giovane a viso scoperto e armato di una pistola si è fatto consegnare dalla proprietaria C. C., di 38 anni, l'incasso della giornata. Il bottino è stato di mille euro. Sulla rapina indaga la polizia.

A BORDO MERCE VARIA

Via Siracusa: un camion assaltato da due uomini

Rapinato un furgone in pieno centro. Due banditi hanno assaltato un camion che stava consegnando merce varia. I malviventi sono entrati in azione in via Siracusa e dopo avere minacciato l'autista hanno portato via un decoder per canali tv digitali, pacchi di caffè e attrezzature informatiche. Sulla vicenda indaga la polizia.

PALLAVICINO

«Coltivava marijuana in casa» Un cuoco finisce agli arresti

Con l'accusa di coltivazione di «cannabis indica», i carabinieri hanno arrestato Vincenzo Eliseo Beninati di 33 anni, cuoco disoccupato. Durante un sopralluogo in un'abitazione di Pallavicino, dov'era stato denunciato un furto, i militari si sono accorti di una pianta alta circa tre metri coltivata nel giardino di una villetta confinante. Così hanno scoperto che l'uomo, approfittando della buona fede della madre alla quale aveva detto che si trattava di una pianta orientale produttrice di erba aromatica, aveva piantato la marijuana. I carabinieri del nucleo radiomobile hanno pure denunciato per spaccio D.A., 43 anni di Salemi, e V.S., 44 anni di origine barese ma da anni residente a Milano, trovati in possesso di 2 grammi di cocaina. Venti giovani segnalati come consumatori di droga.

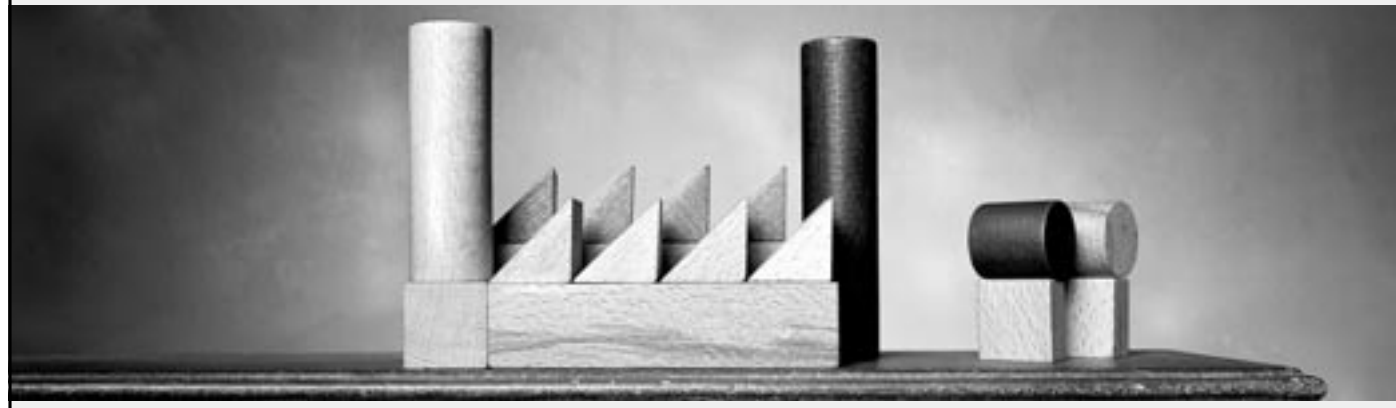
CASTELLO A MARE

Chiusura il 6 e 7 settembre per la disinfezione dell'area

L'area archeologica del Castello a Mare resterà chiusa al pubblico il 6 e il 7 settembre prossimi. Lo ha deciso la sovrintendenza ai Beni culturali per permettere un intervento di disinfezione.

CI SONO DEI RISCHI
CHE LA TUA AZIENDA
NON SI MERITA

comunicare



Con un modo nuovo di gestire i rischi. Trasformarli in valore. I nostri consulenti metteranno la loro esperienza al tuo servizio per trovare la soluzione più efficace, tagliata su misura per la tua azienda. Basta fare qualcosa di veramente poco rischioso: visitare il sito www.ra.it

RA RASINI VIGANÒ
ASSICURAZIONI SpA

CREARE VALORE CON LA GESTIONE DEI RISCHI

Filiale Sicilia:
Via XII Gennaio, 1/G
90141 Palermo

Tel 091 66 22 251
Fax 091 33 33 41
sicilia@ra.it

CRONACA IN CLASSE. I testi dei ragazzi Un agente e un carabiniere morti per mano della mafia

Gli omicidi di Carmelo Agnone, guardia di pubblica sicurezza, e di Alfredo Agosta, il maresciallo dei carabinieri che svolgeva indagini sulle famiglie mafiose, vengono ricordati dagli studenti che hanno partecipato al concorso dell'Associazione nazionale magistrati di Palermo, «Le date della memoria». Gli alunni della quarta D dell'elementare Tesauro di Ficcarazzi hanno ripercorso la vita di Agnone, ucciso il 2 luglio del '49. Agnone era una guardia di pubblica sicurezza impegnato nelle lotte al banditismo. Gli studenti della quarta E dell'elementare Monti Iblei, invece, hanno ricordato Agosta, un maresciallo in servizio nella caserma dei carabinieri di Catania, ucciso il 18 marzo del '92.

Carmelo Agnone, vittima del dovere

Carmelo Agnone era nato a Scordia, in provincia di Catania, il 5 febbraio 1920 e fu ucciso a Palermo il 2 luglio del '49. Lavorava a Palermo come guardia di pubblica sicurezza. Era stato promosso a guardia scelta e insignito col titolo di cavaliere. Il suo lavoro consisteva in operazioni di pubblica sicurezza. Lo ricordiamo perché aveva partecipato a varie operazioni brillanti nella lotta alla mafia e al banditismo ed è morto nell'adempimento del proprio dovere. La storia della lotta al banditismo e all'illegalità è stata segnata da una lunga scia di sangue: un grosso tributo pagato da uomini coraggiosi che hanno segnato il cammino verso la legalità.

(IV D, elementare
Tesauro di Ficcarazzi)

Il maresciallo Agosta faceva paura ai boss

Alfredo Agosta era nato a Campo reale il 12 ottobre 1941 e fu ucciso a Catania il 18 marzo del '92. Era un maresciallo in servizio nella caserma dei carabinieri di Catania, dove svolgeva indagini sulle famiglie mafiose. Lo ricordiamo per la sua costanza nello svolgere il proprio lavoro e per il suo coraggio. Quando venne ucciso si trovava in un bar di via Veneto al centro di Catania, era con il commerciante pregiudicato Romeo dal quale forse stava attingendo informazioni. Era in borghese e senza pistola d'ordinanza. Pensiamo che la mafia abbia colpito l'uomo che dimostrava di non aver paura, tanto da sfidare questa organizzazione presentandosi nei loro ambienti a viso scoperto.

(IV E, elementare Monti Iblei)